

# ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

## Il Rettor Maggiore

Torino, 6 aprile 1962  
Anniversario Ven. Don Michele Rua.

*Confratelli e Figliuoli carissimi,*

### 1. IL TERZO CARDINALE SALESIANO.

A Roma nel giorno sacro al nostro Patrono San Giuseppe e nei susseguenti ho avuto la gioia di assistere per la prima volta alle cerimonie della nomina e della consegna del berretto e cappello cardinalizio ai nuovi Cardinali, e fra essi al nostro Arcivescovo di Santiago del Chile, S. Em. Raul Silva.

Le *Memorie Biografiche* (vol. XVIII, pag. 45) narrano che 75 anni or sono, nel marzo del 1887, i primi Salesiani approdarono a Concepción proprio per la festa di San Giuseppe, accolti in trionfo dal Clero, dalle Autorità e dalla popolazione, che andarono a gara per provvedere i sei Confratelli di tutto il necessario, nella casetta che il Vicario generale della Diocesi Don Domenico Benigno Cruz aveva preparata d'accordo con Monsignor Cagliari.

Quale coincidenza di date veramente provvidenziale! Nella festa di San Giuseppe ci è concesso di contemplare l'opera svolta in soli 15 lustri, e di vederla illustrata dalla Porpora cardinalizia d'un Salesiano cileno. Contiamo in Cile 26 Case con 350 Salesiani, mentre anche le Figlie di Maria Ausiliatrice vantano 23 Case e 360 suore: un totale di 50 Case, 700 operai della vigna, oltre 25.000 allievi, 11 Parrocchie, 17 Oratori festivi.

Ed oggi, l'onore che ne viene alla nostra Famiglia dalla designazione d'un Salesiano alla sede arcivescovile della capitale e dalla sua promozione a Cardinale in questa data anniversaria, ci induce ad elevare un ringraziamento vivissimo al Sommo Pontefice Giovanni XXIII che così si degnò di disporre a nostro conforto e stimolo.

Sua Eminenza il Card. Raul Silva appartiene a un'antica nobile famiglia, che conta tra i suoi membri tre Vescovi e molti degni sacerdoti. Nacque a Talca il 27 settembre 1907. Laureatosi brillantemente in legge all'Università Cattolica di Santiago, abbandonò la carriera attratto dall'ideale salesiano. Fu ordinato sacerdote a Torino nel 1938. Tornato in patria, mostrò subito eccezionali doti di lavoro apostolico. Fondò il Liceo Emanuel Arriarán, costruì un tempio a San Giovanni Bosco, fu presidente della Federazione Collegi Cattolici, fondò la rivista *Rumbos*, fu organizzatore e presidente della « Caritas Cilena » e poi a Bruxelles fu nominato vicepresidente della « Caritas Internazionale ». Fatto Vescovo di Valparaiso, realizzò varie opere sociali, tra cui l'Istituto di Previdenza per il Clero. Come Arcivescovo di Santiago era succeduto all'incomparabile e santa figura di porporato Giuseppe M. Caro, primo Cardinale cileno. Così ora egli è anche il secondo Cardinale della sua patria.

Come presentazione ufficiale a tutta la Famiglia Salesiana, mi pare sufficiente riportare sugli *Atti del Capitolo* l'indirizzo di ringraziamento che egli preparò e lesse con commozione all'atto della consegna del *Breve* pontificio di sua elezione il 19 marzo nel salone per lui preparato all'Istituto del S. Cuore di via Marsala.

« *Carissimi,*

avete inteso con me l'annuncio ufficiale della elevazione all'alta dignità cardinalizia, alla quale il Santo Padre ha voluto benignamente chiamare la mia umile persona.

Sia ringraziato il Signore! E grazie all'Augusta Persona del Sommo Pontefice, non tanto per gli onori conferitimi, quanto per la suprema manifestazione di fiducia che questa designazione significa.

La mia riconoscenza al Santo Padre si esprime anche a nome del buon popolo cileno, che vede in questo generoso e delicato atto di Sua Santità un gesto di predilezione e di amore per la nostra terra e per l'intera nobile nazione.

Si unisce nella gratitudine la Congregazione Salesiana, alla quale si estende il gesto di benevolenza e di fiducia del Papa.

Quale risposta a tanta degnazione e a tanta grazia?

All'invito del Signore, fattomi dal suo Vicario, a servirlo più da vicino, ad essere più unito a Lui nel lavoro apostolico, la mia risposta non può essere che una sola: "Mio Dio e mio Tutto!".

Tu sei il mio Dio; Tu sei il mio Signore, ed io povero uomo, che sono l'oggetto del tuo delicato e possente amore, che sono perseguitato dalla Tua predilezione e dalla Tua carità, mi trovo nella necessità di rispondere col mio piccolo amore umano.

Ardere nella fiamma del Tuo amore; dedicare a Te, al Tuo servizio, nella persona degli umili e bisognosi, nella persona dei figli che Tu mi hai dato, tutte le mie povere forze umane, sacrificare sull'altare del Tuo pressante amore tutta la mia vita e darmi come il Tuo Corpo Santo a tutti gli affamati di questo mondo, deve essere la mia umile risposta alla Tua possente chiamata di quest'ora.

Aiutatemi, carissimi Confratelli e amici, a rivestirmi della rossa porpora dell'amore; a corrispondere con una dedizione totale alla Santa Chiesa, a Gesù vivente in noi, alle sue amevolissime ed infinite prove di carità, a ripetere a Lui tutti i giorni della mia vita, all'unisono con Pietro il Pescatore: "Signore, Tu sai tutte le cose, Tu sai che io Ti amo!" ».

Gli auguriamo e invociamo dal Signore tutte le grazie necessarie per l'attuazione di sì nobile programma.

2. - 6 APRILE: ANNIVERSARIO DELLA MORTE DEL VENERABILE DON RUA (ved. A. C. S., n. 218).

Eccoci anche quest'anno all'anniversario della morte del Ven. Don Rua, senza nessuna novità nella sua Causa di Beatificazione. Vi assicuro, carissimi, che questo pensiero diventa per me ogni giorno più assillante, perchè, dopo la proclamazione dell'eroicità delle virtù, è evidente che tocca a noi ottenere la sua elevazione agli onori dell'Altare, meritandoci dal Signore i miracoli necessari. Egli è certamente in Paradiso, può ottenere da Dio che si compiano i miracoli per sua intercessione, ma noi dobbiamo meritare tale grazia, portando il nostro piccolo ma necessario contributo.

Ora, quale mezzo più sicuro che l'imitazione della virtù caratteristica di Don Rua: *la fedeltà a Don Bosco santo, l'osservanza perfetta delle Regole e dei santi Voti?* la guerra ai nostri difetti, specialmente ai famosi cinque difetti? A gennaio ho toccato rapidamente il « prurito di riforma » e parecchi mi hanno scritto che purtroppo ce n'è bisogno, perchè alcuni, per giustificare i propri capricci, accusano il bisogno di aggiornamento delle Regole e dei metodi tradizionali, seguono le correnti del relativismo, del laicismo, senza accorgersi che sono eresie in tutto simili a quelle che hanno separato dal corpo della Chiesa nei secoli passati popoli e nazioni intere, e non pensano che, per il rilassamento nella pratica delle Costituzioni, si sono ridotte alla sterilità parecchie Famiglie religiose. Stiamo attenti a non assumerci nessuno sì tremenda responsabilità, ma pratichiamo l'umiltà e la fede nella parola di Dio, di cui sono eco inconfondibile le nostre Regole e i consigli dei Superiori responsabili.

Nel prossimo numero degli *Atti*, per non appesantire troppo questo, vi potrò presentare alcune riflessioni che un caro Confratello mi ha inviato, a commento del « prurito di riforma », pregandomi di mantenere l'anonimo.

### 3. CONVEGNO DEGLI ISPETTORI D'EUROPA

Dal 12 al 17 febbraio ci siamo riuniti nella Casa degli Esercizi di Muzzano (Biella) tutti i Rev.mi Capitolari — ad eccezione del sig. Don Bellido in visita al Mato Grosso — con gli Ispettori salesiani d'Europa, per uno studio accurato dei nostri doveri di Superiori e per animarci reciprocamente a conservare lo spirito genuino di Don Bosco nelle nostre Case con la cura del personale salesiano, della gioventù a noi affidata, e con l'apostolato esterno non meno complesso e svariato. Furono giornate d'intenso e piacevolissimo lavoro, in cui ciascun Capitolare ebbe agio di svolgere i temi riguardanti il proprio ufficio e di rispondere ai quesiti che sorgevano spontanei e interessanti nelle conversazioni susseguenti. Ciascun Ispettore poi, nel pomeriggio, potè fare all'assemblea un breve rapporto sulla propria Ispettorìa, interessando tutti ai propri sviluppi, alle difficoltà, ai bisogni molteplici, alle mete ideali che si prospettano dovunque e che richiedono personale con formazione sempre più aggiornata, zelo apostolico, ma insieme organizzazione sapiente e collaborazione fraterna.

Le meditazioni che aprirono le cinque giornate, tenute con rara competenza dal carissimo Don Guido Favini, svolsero questi temi, concordati col Rettor Maggiore:

1. *Domine, doce nos orare* (la nostra vita interiore).
2. *Domine, doce nos amare* (la paternità salesiana).
3. *Domine, doce nos regere et gubernare* (la custodia dell'osservanza).
4. *La Sacra Famiglia* (il nostro spirito di famiglia).
5. *Sentire cum Ecclesia* (col Papa, coi Vescovi, col Corpo mistico).

E la ricchezza di citazioni colte specialmente dalle *Memorie Biografiche* e dai Papi che guidarono la Chiesa dal 1921 ad oggi, documentarono le trattazioni con tale efficacia, che trovammo opportuno darne copia ciclostilata a ciascun Ispettore.

Il primo tema sui doveri dell'Ispettore e dei suoi diretti collaboratori toccò a me. Mi sono ispirato all'*introito* della Messa di San Giovanni Bosco e commentai la necessità per ogni superiore della *sapienza*: ossia del gusto delle cose di Dio, della vita interiore, dell'esemplarità nei doveri di pietà, dell'ortodossia dottrinale e salesiana; della *prudenza*: virtù di chi dirige, che prende tempo a pensare, che mantiene l'animo in calma e serenità col dominio costante del carattere, che cerca consiglio dai propri collaboratori e dalle persone più accreditate, che studia i problemi e le persone con cui deve trattare, che forma i sudditi alle varie mansioni... Per la *larghezza del cuore* indicai una fonte ricchissima nel trattato del venerato Don Ricaldone, *Fedeltà a Don Bosco santo*, che può ben dirsi il manuale di ogni Superiore, prima che di tutti i Confratelli salesiani.

Nelle « buone notti » ebbi poi agio di inculcare, come voleva Don Bosco, l'importanza e la pratica accurata dell'Esercizio della Buona Morte, la necessità ed estensione dei rendiconti, il dovere nostro di parlare frequentemente ai Confratelli e ai giovani dei Novissimi: peccato, morte, giudizio, inferno e paradiso, per mantenere il *santo timor di Dio* alla base della nostra educazione cristiana; dell'amore alla Madonna che infonde il vero spirito di famiglia, e dell'osservanza regolare, unica garanzia delle celesti benedizioni sulle Case.

Al *Prefetto generale* assegnai la trattazione della Visita ispettoriale, dei casi disciplinari e, in assenza del sig. Don Belido, anche delle Missioni. Essendo il tema specifico ma amplissimo, che tocca i principali doveri dell'Ispettore per il retto funzionamento delle Case, la pratica dei santi Voti, del sistema preventivo, i pericoli delle infrazioni, i rapporti con gli esterni e con le Autorità, anch'egli si appellò alla completa trattazione che ne fece il defunto Don Ricaldone nel n. 94 degli *Atti del Capitolo* del 1939 e ne toccò i punti più importanti e vitali.

Quanto al problema missionario raccomandò vivamente che tutte le Ispettorie si facciano un dovere di coltivare le voca-

zioni nei Confratelli, di mantenere le relazioni coi propri missionari, di aiutarli moralmente e materialmente. Consideriamo i missionari e le Missioni come la più grande gloria della Congregazione e il più ricco tesoro di meriti dinanzi a Dio.

Nel secondo giorno il *Catechista generale* ebbe un campo vastissimo per la sua competenza nel tema: « Il personale in formazione »; sicchè prendendo le mosse dal primo sbocciare delle vocazioni nei collegi, oratori e aspirantati per chierici e coadiutori, le accompagnò al Noviziato, negli Studentati filosofici, nei magisteri professionali, nel tirocinio e nei Teologati, corsi pastorali e università, additando agli Ispettori quale contributo di diligenza, di attenzioni, di cure continue e specifiche per ogni categoria si rendono necessarie oggi per custodire le vocazioni, educarle sanamente, formarne il carattere e vincere le continue e sempre nuove prove cui vanno sottoposte. Abbiamo però a disposizione un trattato vero e proprio sulla « formazione del personale salesiano ». È stato preparato con ogni diligenza dal venerato Don Ricaldone nel 1936 e stampato al n. 78 degli *Atti del Capitolo*. Sono documenti che debbono essere sempre sottomano a coloro che hanno la gravissima responsabilità di coltivare i nostri giovani Confratelli lungo gli anni difficili della loro formazione.

Il Catechista generale si preoccupava però di dimostrare che la formazione del personale è un lavoro che non si limita ai primi anni dell'aspirantato, noviziato e studentato, ma deve continuare assiduamente anche nelle Case, per la formazione dell'educatore, dei futuri consiglieri, catechisti, prefetti e direttori, negli Oratori festivi, nelle scuole professionali, nelle parrocchie e Missioni. Nessuno è perfetto nel disimpegno delle proprie mansioni e i direttori debbono lavorare appunto a perfezionare le loro Comunità, prendendosi cura assidua di tutto il personale, affinché non si lasci dominare dalla rilassatezza o dalla presunzione di saper fare e di non aver bisogno di consigli, con evidente danno degli allievi e del personale ancora inesperto, che constata con pena e con scandalo la diversità

da ciò che gli hanno insegnato e che è determinato dai Regolamenti.

L'*Economista generale* si limitò a richiamare la pratica delle Costituzioni, artt. 87, 92, 114 e dei Regolamenti, artt. 352, 353. Raccomandò agli Ispettori di corrispondere cordialmente e puntualmente le rette dei Confratelli che si educano nelle Case di formazione fuori dell'Ispettorìa, e ai direttori di contribuire a mantenere le proprie Case di aspiranti con la quota fissata e con generosi soccorsi nei casi più urgenti. Lamentò che alcuni direttori pensino esageratamente a migliorare la propria Casa, quasi fossero preoccupati di lasciare in essa memoria della propria persona, dimenticando i bisogni dell'Ispettorìa e della Congregazione. I progetti di costruzioni e di innovazioni notevoli devono passare per mano dell'Ispettore e aver l'approvazione dell'Economato generale. Si ricordi poi che la S. Congregazione dei Religiosi esige che si chieda l'autorizzazione per contrarre debiti e mutui che superino i tre milioni di lire italiane.

Raccomandò il giusto compenso a norma di legge agli esterni che lavorano in Casa sotto qualsiasi titolo.

Non poteva mancare una bella descrizione dello stato dei lavori del Pontificio Ateneo a Roma e del tempio a Don Bosco al Colle di Castelnuovo. Ringraziò per il contributo pecuniario dato dalle Ispettorie per il PAS e raccomandò che lo sforzo continui, essendo ingenti le spese e grandi le aspettative, e diede l'annuncio di un allargamento anche agli esterni, non solo per l'Istituto di Pedagogia, ma anche per altri rami di studio.

La visita che si sarebbe fatta al Colle Don Bosco avrebbe poi messo il suggello al nostro convegno ed entusiastico ciascuno a promuovere iniziative per il concorso di tutta la Famiglia alla costruzione del Santuario.

Il *Consigliere scolastico Don Pianazzi* prende le mosse da un principio basilare: dobbiamo dare ai Confratelli la possibilità d'una buona formazione negli studentati; ma anche quando sono sul campo del lavoro diamo il tempo e i mezzi per com-

piere bene il loro dovere di insegnanti e di educatori. Spesso per bisogni locali particolari e momentanei si sacrifica la formazione e la seria preparazione del nostro personale. Oggi che dappertutto si esigono titoli e abilitazioni per ogni insegnamento, è saggio criterio pensare all'avvenire anche dei Confratelli, evitando indebiti sfruttamenti e sovraccarichi negli anni giovanili. Tema importantissimo, che sarà oggetto di speciali ordinamenti della stessa Santa Sede, è lo *studio del latino*, più serio e più approfondito per i nostri chierici e per gli aspiranti al sacerdozio.

Raccomanda di essere fedeli alle norme date ed ai programmi approvati per i corsi filosofici, per gli esami di tirocinio, per gli studi scientifici universitari, per l'anno di Pastorale, per l'assoluta esigenza di docenti laureati nei vari studentati e quindi del dovere di inviare in continuità allievi bene scelti alle varie facoltà del PAS e della Gregoriana in Roma, per la cura delle biblioteche, dei gabinetti scientifici, ecc.

Il sig. *Don Borra* ha già fatto uno studio accurato sulla vita parrocchiale nostra e ha preparato un Regolamento, che fu inviato per lo studio e l'approvazione a tutti i nostri Parroci. Dalle osservazioni e proposte che riceveremo, si studierà il modo di preparare il tipo di Regolamento che il prossimo Capitolo Generale dovrà sostituire a quello che abbiamo attualmente, e che risulta troppo scarso, insufficiente. Allora utilizzeremo, a Dio piacendo, anche le decisioni che il Concilio Ecumenico certamente codificherà per la Chiesa universale.

L'*Oratorio festivo* e quotidiano presenta pure esigenze nuove dappertutto, e siccome è un'attività parrocchiale che oggi i Vescovi raccomandano e impongono ai loro parroci, anche per noi, che dobbiamo essere maestri in quest'arte, richiederà un impegno particolare e adattamenti locali da esaminare in ogni nazione, senza perdere le nostre caratteristiche tradizionali volute da San Giovanni Bosco. Anche questo formerà un tema da studiarsi nel prossimo Capitolo Generale.

Sull'organizzazione Ex allievi, i convegni internazionali tenutisi recentemente hanno aperto nuovi panorami e nuove speranze di sempre maggiori risultati.

Un'altra organizzazione che ora va prendendo dappertutto sviluppi considerevoli e che moltiplica la beneficenza e l'influenza del nome e dell'apostolato salesiano sono i *Cooperatori*, di cui trattò ampiamente il sig. Don Ricceri. Motore e guida di tale movimento è l'Ispettore, con l'aiuto dei delegati e incaricati locali. Sacerdoti e laici, personalità distinte e umili operai si sentono onorati di appartenere a tale Unione e di essere lanciati nel cosiddetto apostolato laico, a fermentare la vita cattolica delle Parrocchie e associazioni, in ogni ramo d'attività che può essere moralizzato e santificato dal pensiero cristiano. Il *Bollettino* ne è l'organo d'unione e di propaganda; ma richiede un direttore capace e zelante, affinché mentre dà notizia del lavoro salesiano, serva a spronare i lettori e i Cooperatori a svolgere nel proprio campo l'azione santificatrice apostolica, che deve caratterizzare il vero cooperatore: apostolato catechistico, apostolato del buon costume, caritativo, missionario. Nulla è escluso dalle attività benefiche che possiamo additare ai nostri volonterosi cooperatori.

A conclusione di questo argomento vastissimo, il Rettor Maggiore annunciò la graduale preparazione che in varie nazioni d'Europa si va facendo d'una famiglia di Cooperatrici che prendono il nome di « Volontarie di Don Bosco », le quali mirano a costituire un « Istituto secolare » con voti, e con un programma d'azione che riproduce e perfeziona il concetto primitivo del cooperatore, che Don Bosco stesso aveva concepito come « Salesiano nel mondo ». Le prime esperienze risalgono a Don Albera e Don Rinaldi. Attualmente siamo ancora in via di esperimento; ma i risultati ottenuti sono talmente consolanti che tutto fa sperare si possa, nel giro di qualche anno, presentare a tutta la Congregazione ciò che la Chiesa speriamo vorrà riconoscere degno di approvazione.

I due pellegrinaggi alla Madonna di Oropa, il giovedì 15 febbraio, e al Colle Don Bosco il 17, come conclusione del Convegno, diedero ai nostri cari Ispettori la gioia di inginocchiarsi dinanzi all'immagine di Maria SS.ma, che vide tante volte Don Bosco prostrato in orazione, quando preparava i suoi progetti più importanti d'azione prima del 1868; e poi al Colle, la gioia di vedere accanto alla casetta natia poverissima, e in armonia con l'Istituto Bernardi Semeria, il terreno preparato a ricevere le fondazioni del nuovo Tempio, sul campo del primo sogno. Potei celebrare alla loro presenza la Santa Messa e ad Oropa e al Colle, invocando benedizioni e grazie su tutta la nostra Famiglia ed esortando i presenti a dare gloria dovunque alla Vergine SS.ma e a giurare fedeltà al programma d'azione additatoci dal grande nostro Padre e Maestro. Anzi, per meglio legare la volontà e fissare l'impegno di tutti al giuramento, volli che fosse dissigillata dal loculo della prima pietra la stessa pergamena che avevamo firmata l'11 maggio con S. Em. il cardinal Maurilio Fossati e con l'Ecc.mo Vescovo di Asti Mons. Cannonero, affinché anche tutti gli Ispettori d'Europa a nome delle loro Famiglie salesiane lo confermassero dicendo a Don Bosco: « Giuriamo fedeltà al programma che tu ci hai lasciato: preghiera e lavoro per l'apostolato delle anime; religione, ragione, amorevolezza nel nostro sistema educativo e in tutti i rapporti sociali; fervente amore a Gesù, a Maria SS.ma, al Papa, alla Gerarchia, alla Chiesa Santa ».

Carissimi Confratelli e figliuoli, mentre mi accingevo a scrivervi questa relazione sommaria per vostra edificazione e incoraggiamento, fu certamente la Madonna che mi mandò questo pensiero: « E perchè non sarà possibile dare la medesima soddisfazione a tutti gli altri Ispettori d'America e d'Oriente, convocandoli per qualche giorno a sentire le medesime esortazioni e a far la relazione sulle loro Ispettorie alla presenza di almeno alcuni Capitolari? Dal mese di marzo si trovano in America il sig. Don Fedrigotti, il sig. Don Pia-

nazzi e il sig. Don Bellido per visitare le Ispettorie de La Plata, di Rosario, Perù-Bolivia, Rio do Sul, San Paolo, Rio de Janeiro e Mato Grosso. Chi impedisce che essi facciano a San Paolo o a Buenos Aires quello che noi abbiám fatto a Torino? E perchè non accontentare anche l'Oriente missionario, raccogliendo a Hong Kong attorno agli stessi Superiori i sette Ispettori rappresentanti l'India, Siam, Cina, Giappone, Filippine e Australia e fors'anche del Congo? ».

Ho fatto una breve consultazione coi Capitolari presenti e immediata fu l'approvazione del progetto!

Così mentre si chiude in America la visita a tutte quelle Ispettorie, nell'anno centenario della prima professione religiosa degli eroici primi Figli di Don Bosco, avremo la gioia di sentirci più uniti e concordi nell'attuazione del nostro programma apostolico di carità, più forti nella fede per resistere alle forze del male, che imperversa sulla terra a rovina delle anime.

#### 4. - 1° GIUGNO: GIORNATA DI PREGHIERE PER IL CONCILIO ECUMENICO.

Come fu annunciato dal *Bollettino Salesiano* di marzo e di aprile, nei giorni 30-31 maggio e 1-2 giugno i Cooperatori salesiani d'Italia compiranno uno straordinario pellegrinaggio a Roma per testimoniare al Sommo Pontefice la loro partecipazione filiale alle preghiere per il Concilio Ecumenico, possibilmente in una udienza speciale presieduta dal sottoscritto. Il 1° giugno, venerdì, sarà la giornata del Papa con la Santa Messa celebrata nella Basilica di San Pietro da un Eminentissimo Cardinale e il 2 giugno, sabato, la giornata mariana, ai piedi della Vergine SS.ma del Rosario a Pompei, con la Santa Messa celebrata dal Rettor Maggiore. Invito perciò tutta la Famiglia salesiana ad unirsi in spirito in queste giornate di preghiera. Il Concilio Ecumenico dobbiamo considerarlo come l'avvenimento più importante del secolo e come la più imponente e

solenne manifestazione dell'unità e cattolicità della Chiesa fin dalle sue origini. San Giovanni Bosco ci infonda sempre più viva devozione al Sommo Pontefice e alla Chiesa, che veneriamo come il corpo mistico di Gesù Redentore.

##### 5. PER IL TEMPIO DI DON BOSCO AL COLLE.

A complemento della proposta che vi ho fatto nel precedente numero degli *Atti del Capitolo* per la preparazione degli album di firme da collocare nella cappella votiva del Santuario al Colle, *abbiamo preparato un bel ricordino* rappresentante in prima pagina San Giovanni Bosco con la scritta autografa: « Dio benedica e ricompensi largamente la carità dei nostri benefattori ». (SAN GIOVANNI BOSCO).

Nella seconda e terza i due Santuari: a) di Maria Ausiliatrice, ideato da Don Bosco nel 1862 e inaugurato nel 1868; b) il progetto del Colle con la scritta: « Nel primo centenario i Salesiani, le Figlie di Maria Ausiliatrice, i Cooperatori, Allievi, Ex allievi, Ammiratori e Devoti di San G. Bosco iniziano la costruzione di un Tempio in suo onore presso la sua casetta natia ».

Nella quarta pagina, sotto lo stemma salesiano, queste scritte: « Ricordo della mia offerta per la costruzione del Santuario al Colle Don Bosco » e « Il Santo benedica e protegga me e tutti i miei cari nella vita presente per la conquista del Cielo ».

Con questi *Atti del Capitolo* procureremo di inviare a ciascun Ispettore una quantità di tali ricordini proporzionata al numero delle Case, affinchè vengano distribuiti generosamente a tutti i firmatari delle varie liste, come pegno delle benedizioni di San Giovanni Bosco. All'estero però li mandiamo in bianco, cioè senza scritte, e ciascun Ispettore procurerà di completare le copie traducendo le scritte del modello italiano nella propria lingua. Soltanto la benedizione di Don Bosco, essendo autografa, abbbiam voluto riprodurla uguale in tutti i ricordini e

potrà essere tradotta e collocata in altro luogo, se lo si crede opportuno.

Mi permetto di raccomandare che la colletta e distribuzione siano fatte con una industriosa preparazione, specialmente con le persone esterne, affinchè non si miri soltanto a raccogliere denaro, ma in primo luogo a unire i nostri cuori nel culto del venerato Padre e Maestro San Giovanni Bosco e a meritare le più ampie benedizioni del Signore.

#### 6. *Conclusiones.*

Come avete saputo, il 24 febbraio abbiamo perduto il venerato ex Catechista generale Don Pietro Tirone, spirato all'Istituto Rebaudengo a 87 anni di età, 70 di professione e 60 di sacerdozio.

Il 27 dello stesso mese anche S. E. Mons. Domitrovitsch nella sua nuova sede di Humaytà nell'Amazzonia in Brasile era chiamato improvvisamente al premio eterno, dopo soli sei mesi dacchè aveva preso possesso della Prelazia.

Riceverete le lettere mortuarie di ambedue quanto prima, ma intanto affrettate loro i vostri suffragi, meritatissimi per il lavoro compiuto a vantaggio delle anime nelle difficili situazioni della loro vita apostolica.

Vi prego pure di accompagnare con le preghiere i Superiori che stanno visitando le Case d'America e che ai primi di maggio si riuniranno con gli Ispettori d'America, probabilmente a San Paolo del Brasile.

Buona Pasqua a tutti! *Alleluja!*

Aff.mo

Sac. RENATO ZIGGIOTTI

*PS.* — Credo opportuno conservare negli *Atti del Capitolo* la *Constitutio Apostolica de latinitatis studio provehendo*, affinchè possa essere facilmente consultata, meditata e applicata *ad amussim* in tutti i nostri Aspirantati per la preparazione dei chierici e negli Studentati filosofici e teologici.

Se per noi Salesiani la lingua italiana è diventata ormai comune e la maggior parte dei Superiori la può intendere, leggere e anche parlare; in seguito a questa Costituzione Apostolica tutti i novelli sacerdoti si debbono preparare a scrivere e parlare il latino, lingua della Chiesa Cattolica e strumento perfetto per un'intesa universale tra i popoli di tutte le lingue.

Quanto prima il Consigliere Scolastico generale preparerà le opportune norme e il prossimo Capitolo Generale prenderà a cuore l'argomento, per attuarle nel miglior modo possibile quanto prima, dal primo anno di latinità al complemento dei corsi teologici.

Sarà per tutti una fatica altamente meritoria, ma uno strumento di unione ecumenica nel corpo e nell'anima della Chiesa e della Congregazione.